

→ **Alfano, Borsellino e Crocetta** chiedono all'Europarlamento nuove norme contro il crimine
→ **Commissione e certificati** e poi un procuratore europeo e il reato di associazione mafiosa

Pd e Idv portano l'Antimafia fino al Parlamento Europeo

Foto di Mauro Scrobogna/LaPresse



L'aula del Parlamento europeo

Nuove norme, misure più impegnative per la confisca dei beni, ineleggibilità dei condannati definitivi per mafia e contrasto al riciclaggio. Le indicazioni contenute nella relazione approvata dalla Commissione.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongielo@gmail.com

Era il loro obiettivo e ci sono riusciti: portare la lotta antimafia in Europa. In un voto destinato a fare da spartiacque giovedì a Strasburgo la commissione parlamentare per le libertà civili e la giustizia ha approvato, con 49 sì e due no, una relazione che chiede l'istituzione di una commissione speciale antimafia all'Europarlamento e il varo di una serie di norme per contrasta-

re il crimine organizzato a livello europeo, tra cui i certificati antimafia che il ministro Brunetta vorrebbe abolire in Italia.

Il risultato è il frutto dell'impegno degli eurodeputati italiani da sempre in prima linea nella lotta alla mafia arrivati a Strasburgo nel 2009: Sonia Alfano, europarlamentare dell'Idv, relatrice del testo e figlia del giornalista Beppe Alfano ucciso da cosa nostra nel 1993, Rosario Crocetta, eurodeputato Pd, relatore ombra per il gruppo dei socialisti e democratici europei, ex "sindaco antimafia" del comune siciliano di Gela e oggi, dopo diversi attentati sventati di cui l'ultimo a gennaio 2010, protetto da una scorta numerosa, e Rita Borsellino, eurodeputata Pd, sorella del giudice Paolo ucciso nella strage di via d'Amelio del '92 e co-fondatrice insieme a Don Ciotti

dell'associazione Libera.

Oltre alla commissione speciale il testo chiede l'istituzione di un procuratore europeo per la lotta al crimine organizzato, l'introduzione negli altri Stati membri del reato di associazione mafiosa che oggi esiste solo in Italia, norme efficaci per il sequestro e il riutilizzo dei beni della mafia, più tutela per le vittime, giro di vite su riciclaggio, divieto di candidarsi alle elezioni europee per i condannati in via definitiva per reati connessi alla criminalità organizzata, certificazione antimafia per gli appalti e difesa della libertà di stampa «in modo da indagare e rendere pubblici i legami col crimine organizzato dei poteri forti, in primis quello politico». Si tratta di un «testo ambizioso», ha spiegato la Alfano, che rappresenterebbe se «venisse approvato dalla plenaria del Par-

lamento Europeo il 25 ottobre, il primo fondamentale passo del percorso di contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie a livello europeo». In caso di via libera la commissione parlamentare antimafia verrebbe istituita entro tre mesi, per poi consegnare la prima relazione di indagine entro sei mesi. «Se adottate» le proposte elencate «potranno davvero rafforzare la lotta internazionale alla mafia», ha sottolineato Borsellino. Secondo Crocetta il voto «segna l'inizio di una nuova consapevolezza in Europa. La lotta alla mafia cessa di essere una questione solo italiana per diventare una priorità anche per le istituzioni europee». A Strasburgo l'eurodeputato siciliano del Pd Salvatore Iacolino si è astenuto sull'istituzione della commissione parlamentare, ha votato contro l'allargamento del reato di associazione mafiosa, ma poi ha dato il suo via libera al testo complessivo definendolo «un documento essenziale nella lotta alla criminalità organizzata». Una posizione fin trop-

La relazione

Approvata con 49 sì e due soli no, sarà esaminata il 25 ottobre

po audace in confronto alle notizie arrivate questa settimana dalla sua maggioranza a Roma: dal salvataggio da parte del parlamento del ministro delle Politiche agricole Francesco Saverio Romano, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, alle dichiarazioni del ministro per la pubblica amministrazione Renato Brunetta: «basta certificati antimafia», sono «inutili». Quest'ultima trovata è stata criticata duramente anche da Crocetta, che da ex sindaco di Gela ha spiegato che «le informative antimafia rilasciate dalle prefetture sono state uno strumento efficacissimo per escludere le imprese mafiose dagli appalti». Si voleva solo semplificare, ha replicato il portavoce di Brunetta, il deputato Vittorio Pezzuto, prendendosi la «retorica antimafia». In Italia, ha concluso Crocetta, «è in atto il pericoloso tentativo di lanciare il messaggio che delle certificazioni antimafia si possa fare a meno. In piena coerenza con il voto sul ministro Romano e in totale controtendenza rispetto a quanto sta avvenendo in Europa». ♦